

La prima denuncia

«Appendino era a Cardiff, io quella sera la sogno ancora»

Sara ha 28 anni e la sera del tre giugno per un minuto ha pensato di essere sul punto di morire. Travolta dalla massa, si è trovata sopra il fidanzato, sommersa da altri tre corpi. La sua querela, sporta contro Chiara Appendino, è stata probabilmente la prima a innescare il procedimento che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati della sindaca. «I controlli erano solo a campione — ricorda — a me hanno toccato la borsa, la mia amica l'han fatta passare. La piazza era già piena di vetro a terra, avevo le scarpe con la zeppa e scivolavo da ferma. Impossibile scappare, eravamo come sardine». «Dire cosa ho sentito non so

— racconta Sara — ho percepito una massa d'aria che mi arrivava in faccia. Era la folla, perché un secondo dopo ero per terra. Non respiravo, sentivo la costola come sul punto di rottura, urlavo. Sono finita su un pavimento e un pezzo di vetro si è conficcato nella natica. Tutti gridavano "sparano". Ho sentito dei colpi di pistola, ma erano i venditori abusivi che scappando si sono portati via la carriole e facevano rumore». La ragazza conclude: «La sindaca era in tribuna a Cardiff quella sera, io la sogno ancora quella scena». Eleonora Minò, l'avvocata della coppia, spiega: «Tra i soggetti attivi ho segnalato il sindaco

perché aveva le deleghe in Sicurezza, Organizzazione eventi e Polizia municipale. La responsabilità è annoverata in astratto, spetterà poi alla procura stabilirla in concreto. Lei aveva una posizione di garanzia, doveva proteggere i cittadini. Il presupposto per me è il reato colposo di danno, poi ci sono le lesioni. In un luogo con pochi sbocchi, controlli fatti in maniera superficiale, ambulanti indisturbati, penso che quel tumulto fosse prevedibile. E la sindaca aveva l'obbligo giuridico di impedirlo, attuando i presidi di sicurezza».

Ei.So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%